

richiesto un adeguamento dell'attività di polizia in funzione di tutela della legalità, di prevenzione di condotte pericolose per lo svolgimento ordinato e fluido del traffico, di contrasto dei fenomeni criminosi connessi alle attività economiche che si svolgono o utilizzano la rete stradale, ovvero che sfruttano la velocità di collegamento via terra per sottrarsi alle azioni repressive delle Forze dell'Ordine.

In questo scenario in evoluzione - anche alla luce delle prossime aperture dell'Unione Europea a Paesi non ancora del tutto allineati agli standard di sicurezza nel settore della circolazione stradale - il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha ritenuto di rivedere l'impegno della Polizia Stradale sul territorio, secondo linee di azione innovative, affinché il controllo della rete stradale nazionale (primariamente, le autostrade e le strade extraurbane principali) sia ispirato a criteri di efficienza e di efficacia.

Così, a partire dal gennaio 2001 e continuando nel corso del 2002, la Polizia Stradale è stata interessata da una completa revisione dei propri moduli operativi, che ha comportato la pianificazione dei servizi a livello regionale, d'intesa con le Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, in funzione degli indici di incidentalità, allo scopo di assicurare flessibilità di impiego sulle reti stradali e possibilità di garantire sulla grande viabilità la vigilanza nelle 24 ore.

In tale contesto operativo, gli equipaggi sono impiegati lungo itinerari prefissati, con compiti specifici di controllo nei vari settori del traffico, attraverso puntuali schemi di movimento e soste operative, finalizzati ad elevare l'indice di visibilità in funzione di deterrente verso condotte di guida pericolose.

Allo scopo di garantire il necessario supporto all'attività operativa, sono state, inoltre, sviluppate importanti iniziative finalizzate *all'ammodernamento dei sistemi informatici e degli strumenti tecnologici.*

Al riguardo, è stato completato il progetto di informatizzazione dell'attività della Polizia Stradale, che ha consentito l'affidamento dei servizi di notifica e gestione dei pagamenti delle sanzioni pecuniarie

alla Società Poste Italiane, con il conseguente recupero di risorse umane da destinare a compiti istituzionali.

Risultati positivi ha prodotto la sperimentazione, realizzata presso alcuni Compartimenti della Polizia Stradale, di una nuova apparecchiatura per l'accertamento dello stato di ebbrezza derivante dall'uso di bevande alcoliche, denominata "ET-CM", mentre è in corso la verifica di un nuovo alcolimetro che consente di effettuare un test completo del tasso alcolico nel respiro, in circa trenta secondi.

Nell'ambito dei Programmi dell'Unione Europea per l'implementazione tecnologica e l'ITS (Intelligent Transport System) sugli assi stradali trans-europei "Corvette" (Italia nord orientale) e "Serti" (Italia nord occidentale), facenti parte del programma pluriennale TEMPO, è proseguito l'impegno di partecipazione e di coordinamento internazionale nel settore della sicurezza.

Tra le attività poste in essere, si ricorda la definizione delle caratteristiche funzionali e di equipaggiamento del furgone polivalente, vero e proprio centro mobile di coordinamento delle emergenze, il cui primo prototipo sarà posto in esercizio entro la fine del corrente anno e fungerà da centro di comunicazioni e di comando in caso di situazioni critiche per la viabilità, a partire dalle autostrade del Nord Est.

Merita, inoltre, un cenno il progetto denominato 3D-CAR, che è stato portato ad un'ulteriore e più avanzata fase di realizzazione ed il cui software è stato elaborato integralmente dal personale della Polizia Stradale. Questo strumento consente di ricostruire dinamicamente le sequenze di incidenti stradali particolarmente gravi, al fine di analizzarne con maggiore chiarezza le cause per ridurne, se possibile, il numero e gli effetti sui tratti di strada a più alto tasso di incidentalità.

Inoltre, è stato predisposto il Traffic Management Plan (TMP), progetto operativo relativo ai corridoi transalpini del Brennero e di Tarvisio, finalizzato al raggiungimento di un alto grado di cooperazione tra gli Stati nell'attività diretta ad una comune ed armonizzata gestione del traffico sugli assi stradali transfrontalieri.

Ancora, deve essere ricordato il finanziamento dell'Unione Europea nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia".

Oltre all'impegno sull'asse autostradale A3 Salerno-Reggio Calabria, dove già è stato attivato un sistema di monitoraggio del traffico e dei veicoli nelle aree di servizio, per un controllo remoto degli eventi, in funzione di vigilanza e prevenzione di eventi criminali, si sta realizzando una seconda "tranche" del progetto entro il 2006, con l'ampliamento del sistema di monitoraggio ad altri importanti assi viari del sud Italia (sono comprese tutte le tratte autostradali dell'area meridionale: A14 Poggio Imperiale-Taranto, A16 Napoli-Canosa, A18 Messina-Catania, A19 Palermo-Catania, A20 Messina-Palermo).

In tale ambito, nel corso dell'anno, sono stati avviati a realizzazione tre contratti - il sistema PROVIDA, il sistema AUTODETECTOR e il sistema WIRELESS - che riguardano le sei regioni Obiettivo 1, volti all'acquisizione di sistemi finalizzati al controllo e al monitoraggio mobile della viabilità.

In particolare, sono stati acquistati ulteriori 113 apparecchi PROVIDA, capaci di rilevare gli eccessi di velocità e le altre violazioni al codice della strada, attraverso una ripresa video della violazione commessa durante la marcia del veicolo di servizio. È adesso in fase di sperimentazione un'implementazione di tali funzioni, con un sistema di lettura delle targhe dei veicoli per verificarne la presenza negli elenchi dei veicoli oggetto di ricerca (per fatti criminosi od altro).

Il sistema di lettura targhe AUTODETECTOR, al termine della positiva fase di sperimentazione, è stato installato su 50 autovetture in servizio nelle Regioni Obiettivo 1, completato da prodotti hardware e software per 7 Sale Operative Compartimentali e 19 Sale Operative Sezionali.

Al fine di innalzare gli standard di sicurezza sulle strade e ridurre le situazioni di criticità che sovente si registrano nella gestione della mobilità stradale della Capitale, nel mese di agosto è stato firmato un *accordo tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Comune di Roma* che ha dato avvio ad una sperimentazione operativa sulla rete viaria della capitale.

L'iniziativa, limitata ai fine settimana ed alle festività infrasettimanali del periodo estivo, si è avvalsa della collaborazione del personale della Sezione della Polizia Stradale di Roma, della Polizia Municipale della Capitale e del Reparto Volo della Polizia di Stato di Pratica di Mare, per il monitoraggio aereo ed il coordinamento dei conseguenti interventi nei casi di criticità della circolazione stradale.

Sulla base di una approfondita analisi dell'incidentalità stradale, è stato riproposto il **Progetto Icaro**, campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale rivolta ai giovani, che già nell'anno 2001 ha registrato un notevole consenso.

Tale iniziativa - ideata ed elaborata di concerto con gli Uffici competenti del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del Dipartimento dei Trasporti Terrestri del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - si è articolata in momenti di dibattito aperto, visite a stand della Polizia di Stato e proiezione di filmati educativi ed ha coinvolto 27 città italiane, vari Istituti scolastici e migliaia di studenti, diffondendo così un forte messaggio di sensibilizzazione sui rischi concreti di una guida spericolata.

Il programma si è articolato su incontri di informazione e sensibilizzazione presso Istituti scolastici delle città di partenza di ciascuna tappa, accompagnati da momenti ludico-didattici, ove i ragazzi di intere classi si sono ritrovati a bordo del "Pullman Azzurro", che ha rappresentato una vera e propria aula multimediale mobile.

Per quanto riguarda l'aspetto primario delle strategie di comunicazione, costituito dall'informazione di servizio agli utenti della strada, atteso il ruolo chiave ricoperto dalla Polizia Stradale nell'ambito del Centro di Coordinamento per le Informazioni e la Sicurezza Stradale (C.C.I.S.S.), dopo un approfondito momento di riflessione e di confronto tra i soggetti che operano in tale Centro, nel mese di aprile si è pervenuti all'elaborazione del rinnovato "Protocollo d'Intesa". La stesura finale del protocollo si è incentrata sulla natura di servizio pubblico propria dell'attività svolta dal CCISS nel perseguimento di finalità di interesse pubblico essenziale.

Analogamente impegnativa è stata l'attività svolta nel 2002 dalla **Polizia Ferroviaria**, per garantire in maniera ancora più efficace la

sicurezza dei viaggiatori e delle merci. Oltre agli ordinari servizi istituzionali - quali il presidio degli scali ferroviari, le scorte sui treni viaggiatori e merci, la sorveglianza lungo le linee ferroviarie - è stata rivolta particolare attenzione allo sviluppo della cooperazione internazionale ed all'aggiornamento dei sistemi e supporti informatici.

In questo quadro, vanno menzionate le iniziative intraprese per contrastare il flusso illegale di extracomunitari dal territorio nazionale verso altri Paesi della Comunità Europea, in particolare Germania, Inghilterra e Spagna, mediante l'uso del mezzo ferroviario.

Per quanto riguarda la direttrice tedesca, prevalentemente utilizzata da iracheni di etnia curda, è proseguita nel corso del 2002 la collaborazione con Germania ed Austria, con l'effettuazione dei controlli congiunti a bordo dei treni transfrontalieri, con pattuglie combinate della Polizia italiana, tedesca ed austriaca sull'asse ferroviario Bolzano-Monaco e viceversa, già operativa dall'anno 2000.

Quanto all'immigrazione di extracomunitari verso l'Inghilterra, costituita prevalentemente da cittadini rumeni che tentano di raggiungere il Regno Unito celandosi all'interno di carri merci, sono stati effettuati dai Compartimenti di Polizia Ferroviaria di Milano e Torino metodici controlli ai treni diretti a Manchester via Eurotunnel.

Nel periodo 21-23 maggio 2002, sono stati effettuati servizi congiunti con la Specialità della Polizia di Frontiera e con la Polizia francese per il contrasto all'immigrazione clandestina presso il valico ferroviario di Bardonecchia-Modane.

Congiuntamente alla Polizia spagnola sono stati effettuati, nel mese di marzo 2002, accurati servizi di controllo presso le stazioni di Barcellona e di Milano all'atto dell'arrivo e della partenza del treno "Talgo", interessato da movimenti di clandestini, nel corso dei quali servizi sono stati rintracciati complessivamente 50 extracomunitari irregolari.

Proseguono le iniziative intraprese nel campo della cooperazione comunitaria, definite nell'ambito dell'organismo internazionale denominato "Gruppo Brennero", che hanno consentito di promuovere proficui scambi con la Polizia tedesca nel campo della prevenzione della criminalità in ambito ferroviario, nonché nella verifica dell'applicabilità in Italia di sussidi tecnologici innovativi, già

sperimentati in Germania, consistenti in sistemi d'allarme satellitare tipo GPS per il rilevamento dei tentativi di intrusione nei carri ferroviari trasportanti tabacchi oggetto di furti e rapine.

Nel corso del 2002, inoltre, la Polizia Ferroviaria italiana ha approfondito l'impegno nell'ambito dell'Organismo di Collaborazione tra le Polizie Ferroviarie Europee (COLPOFER), cui aderiscono 21 Nazioni Europee al fine di promuovere e sviluppare il reciproco scambio di informazioni attinenti la prevenzione, la sicurezza ed il contrasto dei fenomeni criminali in ambito ferroviario.

Per quanto concerne la gestione delle risorse informatiche, è da segnalare l'intensa attività svolta nella realizzazione del nuovo sistema informativo della Specialità denominato "Infopolfer", che verrà realizzato con i fondi delle Ferrovie dello Stato ed in relazione al quale già nel 2000 sono state sviluppate le specifiche tecniche. Al riguardo, nel corso del 2002, è iniziata la fase realizzativa, nei Compartimenti di Polizia Ferroviaria, dell'automazione amministrativa ed operativa della Specialità.

Particolarmente importante è stato, inoltre, lo sforzo indirizzato allo sviluppo e all'approvvigionamento delle forniture previste nella progettazione di sicurezza che verrà realizzata con fondi europei nell'area del Mezzogiorno d'Italia e che assicurerà, come noto, entro il 2006:

- 13 Sale Operative della Polizia Ferroviaria nelle principali stazioni ferroviarie;
- 18 sistemi di cartografia digitalizzata del tracciato ferroviario;
- 28 postazioni di videoconferenze, per la gestione in specie delle emergenze;
- 100 sistemi telematici mobili di ausilio al personale di scorta ai treni (valigette telematiche);
- 7 sistemi mobili di identificazione delle persone fermate per la verifica ed acquisizione delle impronte digitali (sistemi SPAID).

Profonde innovazioni hanno interessato, nell'anno 2002, la **Polizia Postale e delle Comunicazioni** con riguardo alle attività di competenza, proseguendo l'innovazione dei sistemi di organizzazione interna e consolidando gli impegni strategici ed operativi in continuità con gli investimenti operati negli anni precedenti.

Per dare attuazione alle progettate politiche di rinnovamento organizzativo, operativo ed amministrativo, si è proseguito nella scelta di valorizzazione delle risorse umane congiuntamente all'orientamento flessibile delle articolazioni e delle rispettive funzioni. Per l'attuazione di tali obiettivi è stato reiterato il sistema di immissione di personale, appositamente scelto presso le Scuole di Polizia, in possesso di specifiche abilità tecniche e professionali, sia per facilitare il ricambio generazionale delle strutture, sia per poter operare investimenti produttivi di livello adeguato alle nuove istanze sociali, con specifico riferimento alla lotta alla criminalità informatica.

A tale scopo, sono state formalizzate molteplici collaborazioni con diversi Atenei sul territorio, volte all'istituzione di iniziative formative nel campo informatico, anche a carattere sperimentale e di laboratorio ovvero di ricerca di soluzioni tecnologiche strategiche in sinergia tra le massime fonti accademiche e gli operatori specialistici della Polizia di Stato.

Inoltre, la struttura si è dotata di risorse di supporto alle attività di contrasto al "computer crime", tramite l'avvio di un progetto di sostegno psicologico e strategico delle indagini nel campo della pedopornografia in rete ad opera di psicologi del Centro di Neurologia di Polizia, nonché attraverso la costituzione di un' "Unità di Analisi dei Crimini Informatici", preposta appunto all'analisi dei fenomeni criminali in argomento.

Ulteriori investimenti produttivi, anche grazie alla referenzialità assunta, sono stati condotti sul fronte delle collaborazioni con organismi erogatori di servizi nei settori delle comunicazioni, sia pubblici che privati, in coerenza con le direttrici del rinnovamento amministrativo verso una cultura dei risultati, grazie anche al recepimento di un'apposita norma della Direttiva del Ministro dell'Interno del 2001, che prevedeva la possibilità di stipulare convenzioni per incrementare la sicurezza pubblica.

In tal senso, è indicativa la continuità di impegno assunta con le Poste Italiane S.p.A. per la sicurezza fisica ed informatica della loro struttura; è rilevante, altresì, l'accordo di collaborazione con la Società Rete Ferroviaria Italiana delle Ferrovie dello Stato S.p.A. per la definizione di un apposito protocollo d'intesa operativa per la prevenzione e la gestione degli incidenti informatici di Rete Ferroviaria S.p.A.; è, infine, in via di definizione l'intesa con

l'Autorità del Garante per le Comunicazioni, con cui è in corso la stipula di una convenzione avente ad oggetto la definizione delle procedure di reciproca interazione.

Nell'ambito degli impegni assunti presso gli organi istituzionali e non, ed in coerenza con la Direttiva 97/7 CE relativa alla protezione dei consumatori in materia di contratti a distanza, si pongono, altresì, le iniziative di collaborazione intraprese con i maggiori Istituti creditizi (quali i Servizi Interbancari, American Express, Diners, Deutch Bank, Abi-Lab), per l'elaborazione di sistemi di scambio informativo finalizzato alla sicurezza delle transazioni monetarie dagli utenti verso le imprese, che ha già ottenuto, anche sul fronte della repressione di frodi informatiche, ottimi ed immediati risultati operativi.

Altrettanto lusinghieri i risultati ottenuti per la lotta alla contraffazione di marchi ed alla tutela del diritto d'Autore. Al riguardo, si è avviata una stretta collaborazione con la Società Italiana Autori ed Editori per la concertazione di operazioni mirate alla tutela del diritto d'Autore in genere. Inoltre, sempre riguardo tale settore, notevole è stato l'impegno della Specialità nei diversi gruppi di lavoro preposti alla revisione ed all'adeguamento della normativa.

Anche per quanto concerne la lotta alla pedofilia sulla Rete Internet - fronte avanzato di azione della Polizia Postale e delle Comunicazioni ed integrato nelle linee adottate dal Consiglio dell'Unione Europea per la lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei minori - al fine di migliorare le strategie di contrasto, si è dato corso all'istituzione di un "Forum" a carattere permanente, consistente in periodici incontri degli operatori impegnati sul campo, per il confronto, l'analisi e l'evoluzione delle tecniche operative.

Ulteriori risorse dedicate sotto il profilo della sicurezza sono state impiegate nell'ampliamento del "progetto per la sicurezza fisica degli uffici postali", condotto in via sperimentale lo scorso anno nel territorio della Campania e del Piemonte ed attualmente esteso alla Lombardia, alla Calabria ed al Lazio, che ha riportato un quasi totale azzeramento delle rapine su questi territori.

Le linee guida degli impegni operativi, che peraltro registrano apprezzabili incrementi anche nell'anno in disamina, hanno attinto

alle fonti della collaborazione internazionale, condotta nei numerosi gruppi di lavoro in cui è stata coinvolta la Specialità.

In ambito G8-Sottogruppo High-Tech Crime, prosegue la progettazione di un archivio informatizzato di immagini pedo-pornografiche in uso sulla Rete Internet, per la cooperazione globale delle Forze di Polizia nella lotta alla pedofilia.

Anche per quanto concerne le iniziative del Comitato PC-CY, nell'ambito del Consiglio d'Europa che ha prodotto la Convenzione sui crimini informatici di Budapest, sono in atto procedure di armonizzazione delle normative in materia e delle forme di collaborazione giudiziaria e di polizia, con particolare attenzione all'acquisizione delle prove informatiche.

Anche l'attività istituzionale della **Polizia di Frontiera e dell'Immigrazione** ha visto lo sviluppo dei precisi compiti di settore, volti a dare applicazione all'assetto normativo in materia di immigrazione, delineato nel Decreto Legislativo 25 luglio 1998, nr. 286 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) e nel D.P.R. 31 agosto 1999, nr. 394 (Regolamento di attuazione).

Nell'anno 2002, in tale campo, hanno visto la luce due importanti novità normative : la Legge 30 luglio 2002 n. 189 di modifica alla normativa in materia di immigrazione ed asilo, ed il Decreto Legge 9 settembre 2002, nr. 195, convertito in Legge 9 ottobre 2002 n. 222, concernente la legalizzazione di lavoro irregolare.

In particolare, il primo provvedimento normativo ha introdotto sostanziali cambiamenti alla normativa vigente in materia di immigrazione ed asilo, tendenti a rafforzare il flusso di immigrazione legale ed a contrastare in modo più incisivo l'immigrazione irregolare.

Questi i principi ispiratori:

- consolidamento della cooperazione internazionale per la prevenzione dei flussi migratori illegali e il contrasto delle organizzazioni criminali;
- individuazione del contratto di soggiorno per lavoro;
- rafforzamento dei criteri di controllo, anche attraverso l'assunzione di impronte digitali;

- individuazione di reati specifici in caso di falsificazione di atti o documenti necessari a consentire l'ingresso in territorio nazionale;
- inasprimento delle pene in caso di agevolazione dell'immigrazione o dell'emigrazione illegali;
- potenziamento dei controlli di frontiera e coordinamento dell'attività di soccorso alle persone e di contrasto all'immigrazione clandestina nelle acque territoriali e in alto mare;
- maggiore efficacia per i provvedimenti di espulsione amministrativa.

Nei primi mesi di applicazione della citata Legge, il Servizio Immigrazione ha svolto una consistente attività di supporto per le Questure e per gli Uffici di Polizia di Frontiera attraverso la diffusione di Circolari esplicative e la definizione dei principali aspetti operativi in concorso con gli altri Uffici del Ministero dell'Interno e le diverse Amministrazioni interessate. Particolare rilievo ha assunto, in quest'ambito, l'individuazione delle procedure per l'emersione del lavoro irregolare.

Nel corso dell'anno 2002, è stato conferito ulteriore impulso all'attività di contrasto dell'immigrazione illegale; particolarmente significativa è stata l'esecuzione delle misure di rimpatrio mediante utilizzo di voli speciali (charter), che vede l'Italia ai primi posti tra i Paesi europei con 26 voli organizzati nell'arco dell'anno.

L'attività di controllo del territorio finalizzata al contrasto dell'immigrazione clandestina si è anche tradotta nell'accompagnamento presso i Centri di Permanenza Temporanea di **18.625** stranieri, di cui **6.523** rimpatriati al termine degli accertamenti esperiti sulla loro identità e nazionalità, attività questa che ha richiesto un notevole sforzo organizzativo per consentire il rapido svolgimento delle audizioni consolari finalizzate al rilascio dei documenti di viaggio (cosiddetti lasciapassare).

Inoltre, è proseguita l'attività di contrasto dei flussi di immigrazione clandestina mediante l'attuazione dei piani coordinati di vigilanza e controllo in mare e sulla terraferma, adottati nelle regioni maggiormente interessate dal fenomeno, e segnatamente in Puglia, Sicilia, Calabria e lungo la frontiera marittima e terrestre con la

Slovenia. Tali dispositivi hanno consentito, nel corso del 2002, di procedere all'arresto di **277** persone, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ed al sequestro di **19** veicoli e **286** natanti impiegati per il trasporto dei clandestini.

Per quanto riguarda il fenomeno degli sbarchi di immigrati clandestini, si riportano di seguito i dati relativi alle Regioni Puglia, Calabria e Sicilia:

• Sbarcati in Puglia:	3.372
• Sbarcati in Sicilia:	18.225
• Sbarcati in Calabria:	2.122
TOTALE:	23.719

Infine, per quanto concerne *i rapporti di collaborazione bilaterale*, sono state assunte le seguenti, ulteriori iniziative di cooperazione internazionale:

- **Libia:** a seguito dell'incremento del transito dei flussi di immigrazione clandestina attraverso la Libia e, quindi, del numero degli sbarchi sul litorale trapanese ed agrigentino, si è deciso - nel corso di un incontro ad alto livello svoltosi a Roma nei giorni 31 luglio e 1° agosto 2002, presso il Ministero degli Affari Esteri, tra esperti italiani e libici (cui è seguita una seconda riunione in Libia il 10-12 settembre 2002) - di istituire un Comitato misto di esperti, già previsto dall'Accordo di cooperazione italo-libico firmato a Roma il 13 dicembre 2000. Da un primo incontro di detto Comitato, tenutosi a Tripoli dal 28 settembre al 1° ottobre 2002, è scaturita la volontà delle parti di collaborare nella lotta contro l'immigrazione illegale;
- **Cipro:** il 29 giugno 2002 sono stati firmati l'Accordo di Cooperazione di polizia sulla lotta alla criminalità organizzata e ad altre forme di criminalità ed, ancora, l'Accordo di Riammissione delle persone che hanno fatto ingresso o che soggiornano illegalmente nei rispettivi territori, con il relativo Protocollo Applicativo;
- **Cina:** è stato firmato il "Memorandum of Understanding" per l'invio in Italia di tre esperti cinesi, originari delle province di tradizionale provenienza dei clandestini (Fujan e Zhejang), per collaborare con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e con le Autorità diplomatico-consolari cinesi nelle operazioni di

identificazione dei propri connazionali, finalizzate al rilascio dei documenti di viaggio necessari per il rimpatrio;

- **Tunisia:** nel corso di un incontro bilaterale tra delegazioni dei rispettivi Ministeri dell'Interno, avvenuto nello scorso mese di settembre, è stata concordata, nell'ambito della collaborazione per il contrasto dell'immigrazione clandestina, la predisposizione di un programma formativo per l'anno 2003 destinato ad istruttori della polizia tunisina in materia di controlli di frontiera, falso documentale ed identità dattiloscopica, pilotaggio e manutenzione delle imbarcazioni. E' stato, altresì, previsto lo scambio di personale dell'Ufficio di Polizia di Frontiera nei porti ed aeroporti più esposti al traffico tra i due Paesi;
- **Egitto:** nel maggio 2002, si è assunto il reciproco impegno a continuare ed anzi ad intensificare lo scambio di informazioni sulle navi sospettate di trasportare clandestini, nonché l'impegno, da parte italiana, di inviare a tale scopo un ufficiale di collegamento al Cairo (effettivamente distaccato il 14 ottobre 2002). E' stato, inoltre, concordato di verificare la possibilità di un sostegno italiano alle Autorità egiziane per il rimpatrio dei clandestini, fermati in Egitto, nel loro paese di origine, e si è altresì assicurata la prestazione di assistenza soprattutto nel campo della formazione. Sinora la collaborazione operativa con le Autorità egiziane si è tradotta nell'organizzazione, a cura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, di due distinti voli charter, rispettivamente nel novembre e nel dicembre 2002, che hanno consentito il rimpatrio da Il Cairo di complessivi 321 cittadini cingalesi fermati dalle Autorità di polizia egiziane durante il loro viaggio verso l'Italia;
- **Jugoslavia:** nel corso del 2002, è stato negoziato il nuovo testo di Accordo di Riammissione che rende più spedito e sollecito l'espletamento delle procedure di rimpatrio di coloro che si trovano illegalmente nel territorio delle parti contraenti. Detto Accordo è stato firmato, unitamente al relativo Protocollo Esecutivo, il 28 gennaio 2003;

Nel quadro della cooperazione con gli Stati membri dell'**Unione Europea**, sono stati, inoltre, svolti, in collaborazione con Francia, Austria e Germania, i già sperimentati servizi di pattugliamento congiunto a bordo dei convogli ferroviari internazionali sulle tratte

Ventimiglia–Mentone, Bardonecchia–Modane e Brennero–Innsbruck–Monaco.

In applicazione delle “Conclusioni” del Consiglio Europeo di Siviglia, il Comitato Strategico Immigrazione, Frontiere ed Asilo, al fine di conferire seguiti concreti al piano comunitario per la gestione integrata delle frontiere esterne, ha approvato numerosi e specifici progetti cui l’Italia ha aderito, assumendo, in particolare, la leadership del progetto per l’istituzione del “Centro aeroporti”, già in parte realizzato, ed assicurando la partecipazione ai seguenti, ulteriori progetti, pure approvati in ambito SCIFA:

- progetti danesi sul controllo e sulla verifica negli aeroporti internazionali dell’area Schengen (Rio III) e sulla creazione di una rete di Funzionari di collegamento;
- progetto britannico sulla cooperazione di polizia in Serbia ed in Montenegro;
- progetto tedesco per l’istituzione di un Centro per la cooperazione alle frontiere terrestri;
- progetto austro-svedese per l’individuazione di un concetto comune per l’addestramento della Polizia di Frontiera;
- progetto di Spagna, Regno Unito e Grecia sulle frontiere marittime (Operazioni Ulisses e Triton);
- progetto greco sulle frontiere terrestri orientali;
- progetti francesi circa l’investigazione criminale sui reati transfrontalieri e sul rimpatrio.

Tra le soluzioni operative poste in essere dalla Polizia di Frontiera per una più efficace lotta al fenomeno dell’immigrazione clandestina, particolare rilievo assumono le azioni intraprese nell’ambito della cooperazione transfrontaliera, soprattutto con le Autorità francesi e slovene.

Ad integrazione dei dispositivi antimigrazione già in atto al confine italo-francese (a seguito di accordi presi con le omologhe Autorità di frontiera di quel Paese), sono stati ulteriormente intensificati quei servizi che, espletati saltuariamente in corsa treno a mezzo di pattuglie miste, hanno assicurato uno standard di risultati particolarmente positivi, non solo per i risvolti in termini di deterrenza che la presenza di operatori di polizia ha garantito, ma soprattutto per i riscontri conseguiti in materia di riammissione.

Anche al confine italo-sloveno, frontiera esterna, nell'ottica di migliorare l'efficacia dei servizi di vigilanza delle aree di confine, si è provveduto ad integrare il numero delle cosiddette pattuglie miste che, in quanto composte da operatori della Polizia italiani e sloveni, hanno consentito tra l'altro di ovviare ab origine al contenzioso relativo alla provenienza degli stranieri rintracciati per stabilire la riammissione nel territorio sloveno o italiano. L'adozione di tale scelta operativa ha garantito, inoltre, un importante effetto deterrente sui tentativi di ingresso attraverso quel confine ed una più alta percentuale di accettazione delle domande di riammissione da parte delle Autorità slovene.

Accanto a questi importanti interventi operativi, individuati per le citate frontiere particolarmente sensibili al fenomeno immigratorio, non può non essere menzionata la cosiddetta *attività di gemellaggio svolta con altri Paesi Schengen*, che, attraverso uno scambio di Funzionari della Specialità in diversi scali europei, ha consentito una importante crescita professionale.

Sempre nel contesto della cooperazione di polizia tra i Paesi dell'Unione Europea, particolare rilievo hanno assunto, le operazioni "Risk Immigration Operation" svolte presso diversi aeroporti europei, le quali, nel rappresentare uno straordinario esempio di collaborazione tra Polizie, hanno avuto come obiettivo principale la valutazione e l'analisi delle metodologie adottate dagli stranieri per l'attraversamento illegale delle frontiere aeroportuali, ponendo altresì le basi per un ancor più elevato livello di cooperazione futura, nonché per la possibile costituzione di un Corpo di Polizia di Frontiera Europea.

Analogamente, sempre in un contesto di cooperazione U.E., è stato elaborato ed attuato un progetto volto ad evidenziare le reti di immigrazione clandestina che si avvalgono di mezzi di trasporto merci internazionali - segnatamente containers e T.I.R. - allo scopo di monitorare e contrastare detto fenomeno in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

In tale ottica, a seguito di una puntuale analisi delle rotte adottate, si è proceduto contestualmente, in ciascuno degli Stati membri, alla fase operativa del progetto in parola che, per l'Italia, ha visto impegnati alcuni presidi terrestri al confine con l'Austria e con la Francia interessati dal transito di convogli ferroviari diretti in quei

Paesi, la frontiera di Gorizia in relazione ai transiti stradali per i mezzi provenienti dalla Slovenia, nonché i porti di Ancona, Bari e Brindisi per quanto attiene al traffico marittimo commerciale, anche proveniente dalla Grecia.

A livello europeo, giova precisare che, nell'ambito delle decisioni assunte dal Consiglio Europeo di Siviglia - e segnatamente nel contesto del Piano di Azione per la "Gestione integrata delle frontiere esterne dell'U.E." - è stato avviato un progetto pilota denominato "Piano Aeroporti internazionali", per la cui esecuzione è stato istituito un apposito centro presso l'aeroporto di Roma-Fiumicino.

Particolare importanza ha, naturalmente, assunto anche la questione connessa alla sicurezza aerea e marittima a seguito dei tragici eventi dell'11 settembre 2001.

Anche nel 2002, infatti, continuando l'attività dell'anno precedente, si sono susseguite numerose iniziative per elevare gli standard di sicurezza degli aeroporti, attraverso l'approvazione sia del "Piano Generale Leonardo da Vinci" nell'ambito del Ministero dell'Interno, sia del nuovo P.N.S. (Programma Nazionale di Sicurezza) nell'ambito del C.I.S. (Comitato Interministeriale per la Sicurezza). Detti documenti rappresentano gli atti fondamentali di riferimento per la sicurezza aeroportuale nazionale.

Nel corso del 2002, la Polizia di Stato ha continuato a sviluppare, attraverso il Settore degli Affari Generali, quel momento di significativa innovazione introdotto, nell'ambito dell'Istituzione, con il Decreto Interministeriale del 25 ottobre 2000 concernente l'individuazione, a livello dipartimentale, di un punto di riferimento centrale in materia di organizzazione e pianificazione generale delle risorse umane e strumentali, nonché di dislocazione dei presidi territoriali.

In tale ottica, pertanto, la **Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato** ha proseguito in quell'opera di valorizzazione del suo ruolo di centro propulsivo e di coordinamento interdirezionale di tutte quelle attività concernenti l'organizzazione, l'amministrazione e la pianificazione delle risorse della Polizia di Stato.

La predetta Direzione Centrale ha, altresì, continuato a svolgere la propria funzione di raccordo delle istanze e delle esigenze provenienti dalle Direzioni Interregionali e dalle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, nonché di referente per la Polizia di Stato al tavolo interforze del coordinamento.

Proprio in attuazione di impegni assunti in sede di coordinamento tra le Forze di Polizia, è stata realizzata un'ulteriore fase del piano di avvicendamento della Polizia di Stato all'Arma dei Carabinieri nei valichi di frontiera terrestri posti al confine con la Slovenia e con la Svizzera (piano elaborato nel maggio del 2001), mediante l'istituzione di altri 2 presidi della Polizia di Stato (che vanno ad aggiungersi ai 5 già istituiti nel 2001).

Sempre in sede di coordinamento interforze, è poi proseguita — ed in alcuni casi è stata avviata ex novo — la trattazione di molteplici problematiche, anche d'intesa con le altre Direzioni Centrali interessate, delle quali si indicano di seguito le principali:

- programma di ridislocazione dei presidi territoriali delle Forze di Polizia;
- piano per il controllo coordinato del territorio;
- problematiche in materia di servizi di traduzione arrestati;
- potenziamento dei servizi di vigilanza estivi;
- problematiche in materia di servizi di vigilanza presso i centri di permanenza temporanea;
- problematiche in materia di sicurezza degli istituti bancari;
- delegabilità delle attività investigative ai servizi centrali di p.g.;
- numero unico europeo per le chiamate di emergenza;
- organizzazione degli Uffici Centrali, con particolare riferimento all'istituzione dell'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale;
- modifiche alla normativa vigente, con particolare riferimento al potenziamento degli organici delle Forze di Polizia;
- aspetti civili della gestione delle crisi nell'Unione Europea.

Ritornando poi all'aspetto della pianificazione delle risorse, si è ulteriormente consolidata l'esperienza correlata alle procedure istruttorie necessarie per il funzionamento della **“Conferenza Permanente per l'Organizzazione Tecnica della Polizia di Stato”**, Organismo collegiale di altissimo livello che rappresenta proprio